

Il record di Napoli: ogni giorno un arresto sbagliato

Nel capoluogo campano 497 procedimenti di risarcimento per ingiusta detenzione contro i 135 di Roma e i 38 di Milano

■ ■ ■ PEPPERINALDI

NAPOLI

■ ■ ■ Colpa dei magistrati dalle manette facili. No, colpa degli avvocati che mestano nel torbido. No, la responsabilità è della politica che non fa nulla per trovare soluzioni: sta di fatto che a qualcuno dovranno pur essere imputati i 372 arresti (presunti) sbagliati compiuti in un solo anno nei distretti giudiziari della Campania. Errori da correggere con una bella iniezione di danaro, ovviamente prelevato dalle casse pubbliche. Più di un arresto al giorno (festività comprese) con una media record nel panorama nazionale che regala alla seconda regione italiana la maglia nera anche in questo delicato settore. Sono i dati forniti dal ministero della Giustizia e pubblicati dal Corriere del Mezzogiorno nella prima puntata di un'inchiesta che si concluderà dopodomani, giorno dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Ben 497 i procedimenti pendenti presso la Corte d'Appello di Napoli «per riparazione da ingiusta detenzione», 335 dei quali sono stati iscritti nel solo 2007: per quelli del 2008 bisognerà attendere le cifre che il ministero diffonderà sabato. Per farsi un'idea di quanto siano abnormi le proporzioni basti solo dire che a Napoli di questi procedimenti ne sono stati incardinati più che a Roma, Milano ed altre 9 città messe insieme (Tor-

no, Palermo, Firenze, Firenze, Genova, Catania, Bologna, Potenza Cagliari e Trento): numeri indice di un sistema che presenta molte, troppe falle qua e là. È come se negli ospedali campani morisse più di un paziente al giorno per errore sanitario: i medici o altri ne rispondono civilmente e penalmente, qui a risponderne è al massimo la collettività. Ma quand'è che si considera "ingiusto" un arresto e, soprattutto, chi paga, cioè chi risarcisce il cittadino sbattuto in galera dopo che è stato riconosciuto infondato il provvedimento coercitivo?

Per il codice di procedura penale il risarcimento lo può chiedere qualunque cittadino che sia stato «prosciolto con sentenza irrevocabile perché il fatto non sussiste, per non aver commesso il fatto, perché il fatto non costituisce reato o non è previsto come tale dalla legge». Non solo, ma anche chi è stato prosciolto per qualsiasi altra ragione e perfino il colpevole, quando sia accertata la circostanza che la misura restrittiva era inutile o superflua, godono degli stessi diritti. Sul fronte pecuniario la IV Sezione penale della Corte di Cassazione ha fissato il tetto massimo di un risarcimento in 516.456,90 euro (il vecchio miliardo di lire): 235,83 euro per ogni giorno passato dietro le sbarre, che si riducono a 117,91 euro se l'arresto era domiciliare, più altre voci che quantifichino il danno stabilito dal giudice.

La casistica abbonda di episodi del gene-

re: da ultima, la surreale vicenda di un avvocato del Cilento, Gerardo Spira, arrestato nel 1994 dal pm Dionigio Verasani (uno di quelli coinvolti nello scontro tra Salerno e Catanzaro, per il quale è stato disposto il trasferimento dal Csm anche su richiesta del Guardasigilli Alfano) che, dopo 11 giorni di isolamento e 7 ai domiciliari viene riconosciuto estraneo ai fatti contestati (truffa ed abuso d'ufficio) solo nel 2008 ed al quale lo stato deve risarcire 34mila euro. Il paradosso è che il ministero dell'Economia ha scritto a Spira dicendogli di non avere i soldi che gli spettano.

Non c'è solo questo a far della giustizia campana un guaio tra i guai. C'è anche la mole di danaro che lo Stato deve versare al cittadino che ne faccia richiesta per «irragionevole durata del processo» come statuito dalla legge Pinto (l'ex ministro della Giustizia, manco a farlo apposta salernitano pure lui): e i tempi dei processi, questo lo sanno anche i bambini, in Italia sono il massimo del minimo quanto a garanzie e certezza del diritto. Pure qui il distretto della Corte d'Appello di Napoli si distingue in senso negativo: con 4.049 procedimenti aperti è secondo solo a quello di Roma che ne conta 7.855 per il solo 2007 (qui va però considerata la circostanza della competenza territoriale che, in tema di Appello, si sposta da Napoli a Roma). Sono numeri, va da sé: dietro i quali però si nascondono uomini in carne ed ossa. Qualche differenza ci dovrà pur essere.

LA CLASSIFICA DEGLI ERRORI

I capoluoghi con più procedimenti di riparazione per ingiusta detenzione (anno 2007)

NAPOLI	497
BARI	382
CATANZARO	246
LECCE	194
REGGIO CALABRIA	179
MESSINA	144
ROMA	135
CATANIA	112
PALERMO	69
CALTANISSETTA	62

● Il record di Torino
con nessun procedimento
di riparazione

235,83

Gli euro risarciti per ogni
giorno di detenzione
ingiusta in carcere

117,91

Gli euro risarciti
per ogni giorno
di detenzione agli
arresti domiciliari

516.456,90

Gli euro equivalenti
al risarcimento
massimo (1 miliardo
delle vecchie lire)
stabilito dalla IV
Sezione penale della
Corte di Cassazione